

AMBIENTE. Lo spettacolo "Umore Acqueo" con la Sat di Pieve di Bono e i Pescatori. Depuratore di Trento, il Navip passa la palla alla Provincia

Chiese, allarme siccità e depurazione Sul caso del fiume sarà anche Teatro

ANDREA TOMASI

TRENTO. È allarme siccità e depurazione in Trentino. Andiamo verso una lunga estate calda e verso anni sempre più difficili per l'equilibrio del nostro territorio. Dopo "il teatro della politica" che pare dare risposte con il contagocce, arriva il teatro vero, quello civile. Su questo giornale abbiamo più volte scritto dei problemi legati alla gestione delle acque superficiali e sotterranee. Sull'edizione di venerdì il nostro editorialista Marco Zulberti ha parlato dell'economia idrovora che rischia di prosciugare le risorse ambientali, a partire proprio dalle Valli Giudicarie, area sempre in bilico fra industria e turismo.

Alla Valle del Chiese - nello specifico all'omonimo fiume che l'attraversa - e alla contaminazione da Pfas (sostanze impermeabilizzanti tossiche, inodori, incolore, insapori e indistruttibili) della falda acquifera abbiamo dedicato vari articoli e approfondimenti. La gente del posto ha a cuore l'acqua che in Trentino viene usata per la produzione di energia idroelettrica. Il Chiese viene infatti gestito più come un canale, imbrigliato com'è in quattro bacini (Bissina, Boasso,

Morandino e Cimego). Oltre confine, in Lombardia, l'acqua viene usata per l'irrigazione delle colture della pianura (una fetta importante per la coltivazione di cereali destinati agli allevamenti zootecnici).

Ma arriviamo al teatro. La "Federazione delle Associazioni che amano il Fiume Chiese ed il suo Lago d'Idro" - presieduta da Gianluca Bordiga - ha promosso lo spettacolo "Umore acqueo", testo di Fiorenzo Savoldi e Luca Miotto, regia di Fiorenzo Savoldi, con Annamaria Meldà e Luca Miotto. La Prima si terrà il 18 febbraio al Teatro Sancarolino (Brescia) alle 21 con una serie di repliche anche in Trentino. E ci sono realtà del Trentino, in particolare del Chiese, nella Federazione. Parliamo del Gruppo Pescatori Alto Chiese - 398 soci, rappresentati anche in questo caso da Dino Zocchi - e della sezione Sat di Pieve di Bono, con Luigina Elena Armani. Sottotitolo dell'opera: "La vita è l'arte dell'incontro e incontrarsi è il solo modo per sopravvivere". In pratica un appello all'impegno dei singoli cittadini per difendere l'ambiente e in particolare la risorsa idrica.

In questa storia di acqua il Fiume Chiese è legato a filo doppio con il Lago di Idro e con il versante bresciano del Lago di Garda. Esiste un progetto - osteggiato dal mondo ambientalista e dai comitati cittadini - che consiste nella realizzazione di un grande collettore di tutte le acque del bacino del Garda. L'idea è di pompare sopra le colline del lago e scaricarle a Gavardo. Si tratterebbe di realizzare un doppio depuratore: uno a Gavardo e uno a Montichiari. Sulla carta tutto bene. Se solo però si parla con qualche esperto il quadro si fa più chiaro e le acque più torbide. Il problema è che i reflui del bre-



Il Fiume Chiese protagonista dello spettacolo "Umore Acqueo" di Fiorenzo Savoldi e Luca Miotto. Teatro civile, un appello ai cittadini e alla politica

sciano non hanno ancora la separazione tra acque bianche e nere e ad ogni temporale il sistema di depurazione rischia di andare in tilt.

I sostenitori della necessità dell'opera dicono che non ci si dovrebbe allarmare, ma il mondo ambientalista replica che invece il pericolo è in agguato: sarebbe inopportuno convogliare acque da un bacino all'altro immettendo acqua nuova, priva delle caratteristiche organolettiche

di quella ricevente che si trova nel Chiese. Interpellata sull'argomento Luigina Elena Armani, del direttivo Sat di Pieve di Bono, invita a guardare la questione senza tenere conto dei confini politici. Trentino o Lombardia poco conta: l'acqua è di tutti. «Si sta sprecando per le captazioni idroelettriche per energia che è pulita solo a parole e si sta sprecando per le campagne lombarde: l'uso attuale produce un abbassamento dei livelli, quando

basterebbe introdurre un sistema di irrigazione a goccia». Problemi sollevati anche dall'altro trentino presente in Federazione, Dino Zocchi. Sullo sfondo c'è la contaminazione da Pfas. Il consigliere provinciale pentastellato Alex Marini ha posto il problema: «Dal 2018 si sa di questa contaminazione ma è stato fatto poco o nulla. E ricordiamo che a Storo è stato bloccato il pozzo che alimentava l'acquedotto. La Provincia non dà risposte sui

Pfas. Aspetta fine 2023, a elezioni provinciali fatte».

In materia di depurazione registriamo intanto che la proposta di finanza di progetto per la Gestione del sistema di depurazione unitaria dei tre bacini (est, ovest e centrale) e i servizi connessi nella Provincia di Trento è stata rimessa dal Navip alla giunta provinciale: una prima "bocciatura" tecnica che può aprire le porte alla gara di appalto. La proposta era di Ecoopera, Suez e Cla.

«Marini (M5s): «Contaminazione da Pfas in falda: lo sanno dal 2018 ma è il silenzio»»

«Armani (Sat): «Acqua sprecata per l'idroelettrico e per i cereali bresciani»»